

giustizia ha dichiarato di essere pronto a rispondere subito.

MIARI, *segretario, legge:*

« Per conoscere se, di fronte alle repugnanti manifestazioni di morboso sentimentalismo date dal pubblico femminile nel recente processo alle Assise di Milano dopo la istrionica difesa di quell'arcangelo difensore del matricida Pettine che Bologna ricorda come partecipe alla maggioranza social-comunista che assassinò sul suo scanno Giulio Giordani, non ritenga di vietare al pubblico femminile l'accesso alle aule severe della giustizia ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MATTEI-GENTILI, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto.* Comprendo e mi associo pienamente al sentimento che ha dettato all'amico e collega onorevole Manaresi la interrogazione presentata in questo momento.

Non si può non deplorare quello che è accaduto al processo di Milano. Tuttavia nella sua interrogazione l'onorevole Manaresi pone una questione non facile, cioè quella della esclusione delle donne dalle aule giudiziarie quando si dibattono di questi processi. Dirò all'onorevole Manaresi che studieremo questa questione, col proposito di conciliare le ragioni della morale con le possibilità pratiche. Ne riferirò subito al Guardasigilli, non appena sarà di ritorno, e mi riserbo di informare l'onorevole interrogante sulla decisione che potrà essere presa.

PRESIDENTE. L'onorevole Manaresi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANARESI. Ringrazio Sua Eccellenza Mattei Gentili della risposta cortese alla mia interrogazione.

Sta di fatto, ed è bene che la Camera fascista lo ricordi, che al processo Pettine di Milano, nel quale si giudicava un individuo che aveva tagliato a pezzi e rinchiusa in un baule la madre, ed aveva per due giorni gozzovigliato sul cadavere ancora caldo, alla fine dell'arringa dell'avvocato difensore, Genuzio Bentini, che noi bolognesi non possiamo dimenticare essere stato partecipe di quella maggioranza sociale comunista che assassinò Giulio Giordani sul suo banco, (*Applausi*) il pubblico femminile scoppiava in un delirio di applausi e sventolando i fazzoletti, trattenuto a stento dai carabinieri, tentava di abbracciare l'oratore. (*Vivi commenti*).

Ora, miei buoni amici, l'argomento è troppo triste per fare della facile ironia; l'avvocato Bentini dovrebbe ricordarsi dell'altra tragedia, ed avere il pudore di certi ricordi. Ma io voglio parlare qui non di lui; parlo per il pubblico femminile, parlo per la donna che per noi è regina di dolcezza e madre della casa e della famiglia, per la donna che, in queste occasioni ed in questi ambienti, sembra perdere il pregio magnifico della sua bella femminilità per trascendere ad atti in cui il sentimento istintivo prevale troppo.

Io penso che occorra riesaminare leggi ed usi inveterati di fronte alla necessità di mantenere la severità ed il tono nelle aule delle nostre Corti d'Assise.

Noi dobbiamo impedire che questi processi nei quali veramente si agitano le più tragiche passioni, e sui quali si appuntano gli occhi avidi delle giovani generazioni, si tramutino in drammi ad effetto; noi dobbiamo cercare di evitare che le aule della giustizia diventino veramente aule di un teatro in cui si applaude al bell'oratore, e si dimentica la madre uccisa e squartata indegnamente dal figlio, per tramutare in una oscena farsa quella che è l'altro atto di una dolorosa tragedia. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1842-A).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marchi Corrado. Lo invito a recarsi alla tribuna.

MARCHI CORRADO. Onorevoli colleghi! Se in tutti i campi il Regime è riuscito a stroncare il malvezzo dei chilometrici discorsi, a maggior ragione il dibattito sul Bilancio delle comunicazioni, nell'Anno VI, ministro un fascista quale Costanzo Ciano, non può non essere contenuto nei più stretti limiti della sintetica valutazione dei fatti.

Il Governo nazionale è riuscito a dare — e credo che questa possa essere la più gradita lode delle molte che al ministro Ciano